

Al via il progetto Polis. Piantedosi: uffici in tilt per le richieste post Brexit

# Passaporto alle Poste

## Nei comuni con meno di 15 mila abitanti

DI FRANCESCO CERISANO

Il passaporto si potrà richiedere e rinnovare negli uffici postali. Per il momento solo nei comuni con meno di 15 mila abitanti. Per il futuro, forse, anche nelle città più grandi se "il legislatore deciderà che questa iniziativa funziona ed è di soddisfazione per le amministrazioni locali" (come ha auspicato l'amministratore delegato di Poste Italiane Matteo Del Fante).

Il progetto Polis, ideato durante la pandemia per aiutare le aree interne e finanziato con 800 milioni del Piano complementare al Pnrr (più 400 mln a carico di Poste) prende ufficialmente il via. Si parte da due comuni della provincia di Bologna, San Pietro in Casale e Toscanella (frazione di Dozza), in vista della progressiva estensione a tutto il territorio nazionale. L'obiettivo è sgravare gli uffici delle questure dalla mole di lavoro che si è abbattuta dopo la Brexit. L'uscita del Regno Unito dall'Unione europea ha infatti determinato un'esplosione

di richieste, incrementate anche dalla ripresa dei viaggi post pandemia, che ha portato nel 2023 al rilascio di oltre 2,7 milioni di passaporti, un milione in più rispetto agli anni precedenti", come ha chiarito di recente il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi rispondendo al question time alla Camera (si veda ItaliaOggi del 1 febbraio). "Stiamo subendo comprensibili e ragionevoli critiche", ha ammesso il ministro, "ma stiamo anche producendo un grande sforzo. Con Polis comincia un processo virtuoso che progressivamente interesserà un quarto della popolazione italiana".

### Cosa prevede il progetto

Il progetto, al via dall'11 marzo, è stato presentato ieri all'Ufficio Postale di piazza San Silvestro a Roma alla presenza del ministro Piantedosi, della presidente di Poste Italiane, Silvia Maria Rovere, dell'ad Del Fante, e del direttore generale, Giuseppe Lasco. Grazie alla Convenzione firmata tra Poste italiane, ministero dell'Interno e ministero delle



Matteo Del Fante

imprese e del made in Italy, i cittadini residenti o domiciliati nei comuni inclusi nel progetto Polis potranno aprire la pratica di richiesta o rinnovo del passaporto presentando la documentazione direttamente allo sportello dell'ufficio postale, senza doversi recare in Questura, con la possibilità di ricevere il passaporto a domicilio.

Il servizio di rilascio del passaporto si aggiunge agli altri già attivi negli uffici postali Po-

lis, nei quali è possibile ritirare certificati anagrafici e di stato civile, certificati previdenziali e per le pratiche di volontaria giurisdizione. Ad oggi sono stati richiesti oltre 5.000 documenti. Nei prossimi mesi sarà possibile fare richiesta della carta di identità elettronica e dei servizi dell'Agenzia delle entrate. I nuovi servizi saranno forniti allo sportello, nelle sale dedicate o tramite totem digitali che permetteranno di eseguire le richieste in modalità self. I totem svolgeranno anche un altro ruolo: nei piccoli comuni diventeranno dei veri e propri uffici del turismo, andando a raccogliere tutte le informazioni disponibili online sul territorio, rielaborate con intelligenza artificiale. "A una domanda specifica (dove trovare hotel, ristoranti o parcheggi) un avatar avrà la possibilità rispondere in tutte le lingue", ha spiegato Del Fante. "È un altro contributo per queste aree che spesso non si possono permettere l'ufficio del turismo come le città più importanti".

© Riproduzione riservata

## DEPOSITO ATTI

### Al via sette tribunali online

Tribunali più smart al via. Parte la sperimentazione del progetto "Tribunale online" con sette sedi coinvolte: Catania, Catanzaro, L'Aquila, Marsala, Napoli Nord, Trento e Verona. L'iniziativa, realizzata dal Dipartimento transizione digitale della giustizia, è stata finanziata nell'ambito del Pon Governance 2014-2020, in coerenza con le priorità indicate dal Pnrr. Il portale, fruibile da qualsiasi dispositivo, è costituito, informa una nota, da una sezione pubblica accessibile a tutti, di natura informativa, e da una sezione riservata, in cui i cittadini dotati di identità digitale possono depositare autonomamente alcune istanze nei procedimenti di volontaria giurisdizione e monitorarne le fasi.

© Riproduzione riservata

## Coa Roma, dal Tar Lazio lo stop ai tre vicepresidenti

Il Tar Lazio blocca la nomina dei tre vicepresidenti dell'Ordine degli avvocati di Roma. Contestata la tempistica; al momento del voto, infatti, il regolamento del Coa consentiva la designazione di una sola figura. La modifica allo stesso è arrivata dopo la votazione che, quindi, non può considerarsi valida. A stabilirlo il Tar Lazio (sezione prima) con la sentenza 3669/2024. Il tribunale ha annullato la nomina avvenuta nell'adunanza del 25 gennaio 2023. A quella data, come accennato, il regolamento del Coa prevedeva che il Consiglio «avesse la facoltà di eleggere un vice presidente». Ciò nonostante, fu proposto di arrivare a tre figure.

Nella successiva adunanza del 6 febbraio 2023, «a seguito di un acceso dibattito tra i consiglieri a cui ha fatto seguito l'abbandono della seduta da parte degli odierni ricorrenti», come si legge nella sentenza, il Coa ha approvato «all'unanimità di coloro che erano rimasti presenti nella seduta e, in particolare, con il voto favorevole dei tre consiglieri precedentemente designati quali vicepresidenti» il nuovo testo del regolamento, consentendo l'elezione triplice. Una volta approvato, è stata posta in votazione la ratifica della designazione del 25 gennaio.

Nomina e regolamento sono stati impugnati da una serie di avvocati, a cui il Tar ha dato ragione. «Non appare convincente», il giudizio dei giudici, «la deduzione difensiva del Coa secondo cui i tre vicepresidenti non sarebbero stati propriamente "eletti" nel corso della prima delibera del 25 gennaio 2023, ma solamente "designati" sotto condizione di una previa modifica del regolamento». In realtà, «al di là del termine lessicale utilizzato, il consiglio ha sostanzialmente individuato i tre consiglieri ai quali conferire le tre cariche». Tale delibera, quindi, «è espressione di una precisa volontà di creare un nuovo assetto del Consiglio, che non può essere considerata priva di efficacia sul piano giuridico».



Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## Vittime di mafia, contributo unificato dovuto

DI LUCA INSALACO

Il contributo unificato è dovuto dalle vittime della criminalità organizzata di tipo mafioso e dalle vittime del dovere nei procedimenti civili da queste instaurati. A certificarlo è il Ministero della Giustizia, Dipartimento per gli affari di giustizia, rispondendo, lo scorso 18 gennaio, ai quesiti posti dal presidente della Corte di Appello di Salerno e dal Tribunale di Valle della Lucania.

Il caso era stato sollevato dagli avvocati del distretto salernitano, i quali avevano invocato l'applicazione dei benefici fiscali per queste parti processuali, al pari delle vittime del terrorismo. Ciò in applicazione di una circolare del Segretariato generale della giustizia amministrativa del 18 ottobre 2011, secondo cui i ricorsi delle vittime della criminalità organizzata "non soggiacciono al pagamento del contributo unificato, potendosi estendere ad essi la norma di esenzione, contemplata dall'art. 10 della legge n. 206 del 2004 per le vittime del terrorismo". La norma è quella che pone a carico dello Stato il patrocinio delle vittime di atti di terrorismo, delle stragi di tale matrice e dei superstiti nei procedimenti penali, civili, amministrativi e contabili.

Non dello stesso parere gli uffici giudiziari campani, che hanno quindi chiesto chiarimenti al Ministero. La risposta del dipartimento di via Arenula non lascia spazio a dubbi, basandosi sull'interpretazione letterale della norma invocata.

È vero, è la risposta del Ministero, che la legge 206 del 2004 estende alle vittime di

mafia e a quelle del dovere le elargizioni economiche previste per le vittime del terrorismo. La normativa, tuttavia, nulla dice sull'applicazione dell'esenzione del contributo unificato e, in generale, sulle spese di giustizia.

Poiché "le norme in materia di spese di giustizia non sono suscettibili di interpretazione analogica, non potendo quindi appli-



La sede del Ministero della giustizia

carsi al di fuori dei casi espressamente contemplati, deve necessariamente concludersi che i procedimenti instaurati dalle vittime della criminalità organizzata di tipo mafioso e dalle vittime del dovere sono soggetti al pagamento del contributo unificato, dell'importo forfettario di cui all'art. 30 del d.P.R. n. 115 del 2002 e in generale alle spese di giustizia".

L'esenzione dal pagamento del contributo unificato, dunque, rimane applicabile soltanto nel processo amministrativo, non potendosi estendere ai giudizi civili.

© Riproduzione riservata